

JULIO CORTÁZAR

[Julio Florencio Cortázar Descotte] Bruxelles, 1914 – Parigi, 1984

di Sara Facio

Parigi, 1967

L'etichetta di fantastico con cui vengono definite le sue opere è sempre parsa a Julio Cortázar insufficiente. Il fantastico tradizionale, che lo scrittore conosceva bene, anche in quanto traduttore di Poe, prevedeva un contatto con un mondo altro. La sua prosa invece provoca inquietudine: in una situazione apparentemente normale, l'autore inserisce un elemento di disagio, imprevedibile, inatteso, forse sovranaturale o forse no, che avviluppa i suoi personaggi.

In *Bestiario* (1951), nel racconto *Casa occupata* un fratello e una sorella di mezza età vivono tranquilli in una bella casa quando cominciano a sentire dei rumori e poco per volta, per sfuggire agli "invasori", si ritirano in uno spazio sempre più angusto. Follia contagiosa dei protagonisti? Solitudine come malessere esistenziale? Allegoria della dittatura per la quale Cortázar si era esiliato a Parigi nel 1951? In ogni caso l'insolito crea scompiglio nel lettore che tenta di afferrarsi a certezze che non ha, visto che la psiche umana è labile e insondabile.

In *Il gioco del mondo* (1963), Cortázar si spinge oltre. Il romanzo si apre con le istruzioni per l'uso: il libro può essere letto in modo lineare dal primo al cinquantesimo capitolo oppure seguendo l'itinerario proposto dall'autore, alternando i vari capitoli, o addirittura, perché no, secondo un tragitto proposto dal lettore. Il sovvertimento della geometria, lo scompiglio, il ruolo fondamentale del lettore (il cosiddetto lettore-complice o addirittura protagonista), fanno de *Il gioco del mondo* un controromanzo. La trasgressione prevede anche un azzeramento linguistico, inteso come rinnovamento della lingua che non può adoperare un codice vecchio per esprimere novità. Nei suoi scritti come nella vita, Cortázar si è svincolato dai luoghi comuni alla ricerca di alternative rischiose nel mondo come in letteratura. Ha lottato contro la dittatura del suo paese; è stato a fianco dei sandinisti cui ha dato parte dei diritti d'autore; ha ammirato Che Guevara ricordandolo in una poesia: "Ho avuto un fratello / non ci siamo mai visti / ma non importa. / Ho avuto un fratello / che andava per i monti / mentre io dormivo. / Gli ho voluto bene a modo mio / gli ho preso la voce / libera come l'acqua".

La fotografa argentina Sara Facio realizzò questo ritratto a Parigi: "Quel pomeriggio ho scattato rulli e rulli di foto. Poi scelsi questa, perché mi piaceva particolarmente, e gliela mandai per posta. Mi rispose che gli piaceva moltissimo e che voleva che diventasse la sua foto ufficiale, e così fu".

GB

